I RISULTATI DELLA III CAMPAGNA NAZIONALE ANTITUBERCOLARE

Il crescente sviluppo della lotta antitubercolare in Italia è dovuto, per volontà del CAPO DEL GOVERNO, S. E. BENITO MUSSOLINI:

alle sagge direttive coordinatrici del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Sanità Pubblica

all'applicazione della legge dell'assicurazione obbligatoria, affidata all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale

alla costituzione obbligatoria dei Consorzi Provinciali Antitubercolari

al grande fervore suscitato intorno alla battaglia dalla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi

BIBLIOTECA CIVICA BERIO GENOVA
Misc. B 291 10

ONE ITALIANA NAZIONALE FASCISTA PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI - CONSORZI PROVINCIALI ANTITUBERCOLARI

CIVICA
BIBLIOTECA BERIO
Misc.
B
291
10
GENOVA

19 FEB. 1984

LE TRE CAMPAGNE ANTITUBERCOLARI

I RISULTATI DELLA III CAMPAGNA NAZIONALE ANTITUBERCOLARE

Estratto dalla rivista *Lotta contro la Tubercolosi* - Anno IV, n. 11, novembre 1933-XII

Misc
B
291
10

FEDERAZIONE ITALIANA NAZIONALE FASCISTA PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI — CONSORZI PROV.LI ANTITUBERCOLARI

Civica Biblioteca Berio - Genova -

STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA" - Via dell'Anima, 46 — ROMA

A pochi giorni dalla comunicazione ufficiale alla stampa del magnifico successo che ha concluso la Campagna Nazionale Antitubercolare dell'anno XI, la Federazione ha pubblicato un volume, Le tre prime Campagne Antitubercolari, *nel quale sono esposti — attraverso la documentata attività svolta dalla Federazione stessa e dai Consorzi provinciali antitubercolari — gli scopi e i risultati ottenuti in queste manifestazioni, che hanno in Italia una storia brevissima e tuttavia già tanto luminosa.*

Il contenuto di questo volume, per una parte non trascurabile, in quanto investe in pieno un problema di urgente carattere nazionale, potrà essere oggetto di pubblica disamina e discussione; ma nella sua integrità esso interessa più direttamente — come materia viva d'indagine, di riflessione e di critica costruttiva — tutti coloro che occupano posti di responsabilità e di comando nel grande esercito antitubercolare italiano.

Questa relazione non è una vana esibizione di valori individuali; bensì la meditata rassegna di una complessa azione collettiva gagliardamente tesa verso l'immancabile ma non facile successo; rassegna che è anche un'altra limpida testimonianza di quanto possano — e in uno dei settori meno agevolmente accessibili alla comprensione ed alla collaborazione unanime delle masse — la volontà e la tenacia quando siano stimolate, convogliate e guidate con fermezza verso mète luminose ed ardue, ma chiare e precise.

Volontà e tenacia che sono anzitutto merito del DUCE. La prima deduzione che dalla lettura di questa relazione dovrà trarsi è appunto questa: la vittoriosa affermazione dell'idea antitubercolare in Italia non sarebbe stata possibile, non si sarebbe realizzata con tanto fascistica rapidità e con risultati materiali e morali già tanto lusinghieri senza la direttiva, la guida, la volontà fermissima del DUCE. La Sua parola inconfondibile ha realizzato subito l'unione degli spiriti; ha inalveato verso un fine unico la dispersa attività dei Consorzi provinciali antitu-

bercolari e della Federazione; ha stimolato e resa possibile e gagliarda la mobilitazione delle forze politiche ed economiche del Paese, avviandole a quella progressiva azione di fiancheggiamento indispensabile per orientare totalitariamente lo spirito pubblico verso l'urgente problema della lotta contro la tubercolosi.

La lettura di questa relazione non potrà e non dovrà, comunque, trarre in inganno quanti hanno esperienza di vita, precisa conoscenza di questo grave problema e, soprattutto, una esatta visione della mèta che è necessario raggiungere. Il cammino è, in realtà, ancora aspro e lungo. Ciascuno di noi, invitato dalla lettura alla meditazione, rileverà subito, dal proprio particolare angolo visuale e nella propria sfera d'azione, errori, deficenze, incomprensioni ed incapacità che faranno bene intendere quanto duro lavoro riserbi ancora l'avvenire ai Consorzi provinciali antitubercolari e alla Federazione.

Queste constatazioni, però, anzichè ripiegare le nostre volontà, saranno stimolo a meglio operare, a « perfezionare », come vuole il DUCE, la nostra opera. E, d'altronde, i risultati già ottenuti non possono non rafforzare in tutti la fede nella auspicata vittoria finale. Perciò questa documentata rassegna dell'opera compiuta vorrà essere considerata soltanto come il lieto ma misurato e pensoso preannuncio di questa vittoria, oggi ancora lontana, ma non più irraggiungibile.

L'Italia Fascista, entrata ultima in questa nobilissima gara, ha saputo in breve tempo anche nel nostro campo elevarsi dal grigiore umiliante della mediocrità ed occupare subito uno dei posti di vedetta fra le altre grandi Nazioni nelle quali queste manifestazioni hanno già una lunga tradizione. Risultato questo del nuovo clima nel quale vive ed opera la Nazione, della perfetta disciplina, della tenacia con cui punta diritta agli obiettivi ultimi, della volontà durissima con cui affronta e supera tutti gli ostacoli. Anche per questo dunque, anche per documentare agli stranieri lo sforzo compiuto nel nostro campo, non inutile sarà questo volume, in cui si espone l'opera compiuta solo per trarne virilmente conforto ed incitamento a meglio operare nell'avvenire.

* * *

Riportiamo dal volume le parti introduttive e la relazione generale su « L'attività della Federazione nelle tre prime Campagne Antitubercolari ».

DUCE,

Le Campagne Antitubercolari degli anni IX, X, XI dell' E. F., bandite nel Vostro nome e con i segni della Vostra volontà, hanno dato complessivamente la somma di Lire 31.844.357,12.

Questo risultato apparirà più evidente qualora lo si consideri nel suo sviluppo ascensionale illustrato meglio dalle seguenti cifre:

Anno IX - L. 7.530.013,75
Anno X - L. 11.011.450 —
Anno XI - L. 13.302.893,37

Queste somme sono rimaste per intero nelle provincie del Regno per l'assistenza dei tubercolosi poveri. Lo sforzo del popolo ha avuto quindi la sua immediata traduzione in opere concrete di bene che si inquadrano nel vasto piano di difesa sociale da Voi concepito.

RAFFAELE PAOLUCCI
Presidente della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi

Questa relazione che oggi, 29 ottobre, primo dell'anno XII dell'E. F., diamo alla stampa, riassume, con cifre e documenti, l'opera svolta dalla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi nelle tre Campagne Antitubercolari degli anni IX, X e XI.

Essa ha un triplice scopo: 1° dimostrare con i fatti che la Federazione, quale ardente strumento di lavoro, nel nome del DUCE, agli ordini diretti della Direzione Generale di Sanità Pubblica, ha saputo in soli tre anni, con la propaganda ed in collaborazione fervida dei Consorzi provinciali antitubercolari, portare la lotta contro la tubercolosi al più ardente fuoco della ribalta nazionale; 2° mettere in evidenza gli sviluppi e le difficoltà superate perchè meglio sia misurato il valore dell'opera; 3° riepilogare il lavoro fatto per riconoscere meglio e valutare i fattori del successo, le deficienze a cui porre riparo e per poter attingere energie nuove e norme per l'avvenire.

Riesaminando tutta la documentazione forgiata nella fucina della Federazione, abbiamo subito constatato che il grande risveglio non sarebbe avvenuto se ogni anno una diana altissima non avesse iniziato le Campagne: la parola del DUCE. Bisognava quindi mantenere la

consegna e sopratutto adeguarsi alla voce del supremo Condottiero: perciò abbiamo dato un tono guerriero a tutto il nostro pensiero, abbiamo cercato, nelle nostre parentesi primaverili di luce e di amore, in forma lirica ed umana, di raggiungere le proporzioni vaste ed imponenti di una grande mobilitazione di spiriti e di cuori, di comprensioni e di consensi.

Senza lirismo e senza audacia non era possibile raggiungere la mèta d'assalto, ed ecco che nel primo anno da due si passò immediatamente a oltre sette milioni. La battaglia fu ritenuta da noi già virtualmente vinta e la seconda e la terza Campagna non segnano che i necessari sviluppi di una posizione raggiunta. La Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, che ha nel suo Consiglio direttivo tutta una schiera di pionieri e lottatori, non poteva seguire le vecchie concezioni pietistiche e zoccolanti di altri tempi, ed accesa da quel senso di avvenire ispirato dal DUCE, ha voluto dare alle manifestazioni annuali tutta la significazione di un rito fascista, alle nostre insegne la luminosa e mistica aureola dei simboli e delle reliquie, alla crociata tutto un profondo contenuto umano, sociale, economico e squisitamente politico.

L'obolo non fu mai la nostra mèta. Noi volevamo piantare le nostre insegne crociate nei cuori dei 40 milioni di abitanti, noi volevamo far leva sugli spiriti e dimostrare che la lotta contro la tubercolosi è vinta solo se è lotta di popolo.

Ed abbiamo chiesto la collaborazione alle verità scientifiche, alle verità storiche, dando prestigio alla voce della statistica, dell'arte, del dolore e dell'amore. Abbiamo illuminato le opere di oggi ed abbiamo delineato il programma di domani spingendo la propaganda, tenace ed aderente, in tutti i gruppi demografici della Nazione, ovunque si generano correnti di responsabilità e di pensiero, ovunque alligna la tubercolosi: la casa dei poveri, la fabbrica, l'Esercito, la Scuola. La nostra voce è giunta non soltanto per far leva sulla munificenza dei cuori ma anche per elevare, ovunque c'è pericolo, una barriera viva ed operante che salvi i minacciati dalla più grave delle umane sciagure.

La parola « tubercolosi » oramai è sentita ogni giorno più in tutti gli strati sociali della Nazione e suscita la più commovente unanimità di pensiero e di sentimento.

Grande è stata la nostra fatica, ma più grande è stato il nostro premio: per tre anni di seguito a noi, ferventi gregari, ed ai Consorzi provinciali antitubercolari, è giunta la parola di fede e di elogio del DUCE.

Ma ora è doveroso che il popolo sappia che non un centesimo è stato speso inutilmente e che tutto il denaro raccolto, sotto il diretto controllo del Ministero dell'Interno, è rimasto nelle singole Provincie del Regno perchè siano attenuati prontamente dolori e miserie infinite, perchè siano rese meno angosciose le ultime giornate dei colpiti dalla sventura.

Diciamolo a voce ferma: nessuno di noi alla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi ha riscosso gettoni o giornate di presenza. Il nostro Presidente, Raffaele Paolucci, seguendo le direttive del DUCE, ha voluto che il lavoro trovasse il compenso nella nobiltà stessa dell'opera compiuta. E' questa l'insegna purissima della nostra Federazione. E sarebbe ozioso seguitare ad esporre al pubblico i propri blasoni e le proprie insegne gentilizie. La Federazione non è un apparato scenico, nè un complesso corale. Significherebbe inoltre arrestarsi o rallentare il passo. E noi invece vogliamo andare avanti.

Nelle attuali condizioni contingenti economiche abbiamo inciso sul travertino del nostro cammino ascensionale le cifre: 7 milioni, 11 milioni, 13 milioni. *Nel futuro scriveremo*: 20 milioni, 40 milioni, 80 milioni. *Non è una illusione. Sembra strano ancora che una Nazione, nell'Era Mussoliniana, non debba dare — i ricchi per i poveri — almeno due lire per abitante, perchè i Consorzi provinciali antitubercolari, oramai giunti all'altezza di Istituti di Diritto Pubblico, acquistando maggiore forza economica, siano in grado di assistere precocemente tutti gli infermi non assicurati, aumentando così prestigio ed efficacia alla loro funzione di comando e di coordinamento nella immane lotta contro la tubercolosi.*

FEDERIGO BOCCHETTI
Segretario generale della Federazione Italiana
Naz. Fascista per la lotta contro la tubercolosi

L'attività della Federazione nelle tre prime Campagne Antitubercolari

I vecchi governi e la lotta contro la tubercolosi.

Sotto i governi superpolitici e iperburocratici, la lotta contro la tubercolosi non fu, per gran tempo, in Italia, se non una delle tante pratiche da emarginare in uno dei tanti uffici polverosi e sonnolenti.

La guerra, con tutte le sue miserie, col dispendio enorme delle forze

fisiche, con l'inumano disagio sofferto e la esaltazione e la depressione degli spiriti, segnò, come dovunque, in Italia, un aspro balzo nelle tristi statistiche.

Il dopoguerra fu veramente luttuoso. La fosca sigla « tbc. » ingrandì, esorbitò, segnò del suo amaro sigillo un esercito, un vero esercito pallido e turbolento di reduci dalle trincee.

Il problema fu immediatamente politico, *praticamente* politico, non meno che finanziariamente preoccupante. Si credette risolverlo con qualche stanziamento di bilancio. Errore, come sempre, grossolano. L'ordinaria amministrazione, inquieta ma inerte, contemplò salire ancora la mortalità nel termometro implacabile delle statistiche.

Mussolini: la lotta a oltranza.

La lotta contro la tubercolosi in Italia — la lotta che si combatte oggi, e cioè metodica, organica, a oltranza — porta sulla sua insegna doppiocrociata un solo nome: MUSSOLINI.

Il problema italiano della tubercolosi Egli, nella sua umanità profonda, lo avvertì grave ed urgente: lo vide, come Egli usa, in blocco: lo affrontò, come Egli usa, in pieno. E' chiaro che il DUCE considera questo non soltanto come un problema sociale, ma superiormente politico; vuol trattarlo non come un problema d'igiene, ma di vita; e non come un problema di presente, ma d'avvenire.

La legislazione fascista contro la tubercolosi è oggi un modello di audacia e di chiaroveggenza, studiato come tale all'estero con un interesse che non tace l'ammirazione.

Ma tutto questo è quanto si può sintetizzare con la formula: « Lo Stato fascista per il popolo ». Occorreva, nel pensiero stesso del DUCE, integrarla con l'altra formula: « Il popolo per il popolo ». Era necessario perciò persuadere al popolo italiano questa elementare verità: che aiutare il Governo nella lotta contro la tubercolosi è (oltre che un dovere di cittadini e un atto di doverosa solidarietà fraterna verso chi soffre) è aiutare se stessi, è difendere la propria famiglia, è mettere al riparo se stessi e i propri cari dal pericolo mortale. Si doveva cioè creare nel popolo una vera e propria coscienza antitubercolare, che lo determinasse ad una attiva collaborazione col suo Governo.

« Occorre che scienziati, legislatori, filantropi, costituiscano una specie di fronte unico per condurre a vittoriosa fine la grande battaglia ». Queste parole illuminanti furono guida alla nuova attività della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi e la nitida sagoma nella quale essa inquadrò la prima volta nel 1931 e inquadra, ormai, annualmente, le grandi manifestazioni primaverili, che chiamano a raccolta la Nazione contro uno dei suoi più insidiosi nemici.

La vita della Federazione fino al 1930.

Bisogna dire che, per ragioni molteplici, la vita della Federazione, fino al 1930, era languita tra penurie finanziarie e logori moduli di una *routine* associativa non abbastanza ossigenata dallo spirito del tempo nuovo.

La cosiddetta « Festa del Fiore » si ripeteva, con meccanico automatismo, anno per anno, limitandosi a rimettere in giro per le vie e per le piazze d'Italia qualche migliaio di anonimi fiori finti e la snervata e snervante parola « questua », troppo spesso ripetuta. Non si era data vita e suggestione ai simboli, si erano scarsamente chiariti al pubblico i motivi e i fini della manifestazione, così che questa finiva con lo smarrirsi nel generico di tante altre « passeggiate di beneficienza », con i medesimi gesti esteriori e il medesimo risultato pratico di far suonare qualche soldarello nelle petulanti cassette cacciate sotto il naso degli infastiditi passanti.

Uno sparuto bollettino faceva le sue irregolari comparse nelle librerie, povero di tono e di interesse, privo di qualsiasi ragione vera di essere, di qualsiasi prestigio scientifico o politico.

La riscossa.

Il 1931 fu l'anno della riscossa.

La Federazione provvedeva a concretare una sua ossatura associativa regionale con la nomina di fiduciari e la costituzione di Sezioni, rapidamente numerose e fiorenti. L'incitamento del Capo del Governo, la sua fiducia e la nobilissima investitura che era necessario meritare, moltiplicarono l'audacia e le forze. Con un bilancio quasi deserto, non si esitò a fondare una grande rivista mensile di studi e propaganda, a carattere scientifico-sociale, a tono spesso discussivo, combattivo non di rado: non si esitò a sistemarsi e attrezzarsi in una sede propria, modesta ma dignitosa e sopratutto tale da rendere possibile un lavoro ordinato, in vista del vasto programma da attuare. Infine, non si esitò ad assumere responsabilità finanziarie non trascurabili per realizzare la prima grande Campagna Nazionale, impostata con criteri originali ed organici.

Per prima cosa si intese a dare portata effettiva e consistenza di realtà all'aggettivo « nazionale ». Tutto quanto c'era di disperso, di divagante, spesso di contrastante nelle manifestazioni precedenti fu raccolto, convogliato, unificato.

Unità fu la parola d'ordine di tono schiettamente fascista posta alla base della nuova organizzazione. Unità di direttive, unità di procedimenti e — ciò che contava moltissimo — unità di materiale.

La Federazione, organo politico dirigente al centro: i Consorzi anti-

tubercolari, strumenti diretti di propaganda tra le masse, organi tecnici operanti in Provincia con la necessaria elasticità ed intelligente autonomia ma rigorosamente entro il quadro disegnato, fin nei particolari, a Roma.

Bisogna dire, a questo punto, che tutta l'autorità che era necessaria alla Federazione per condurre in questi termini, gagliardamente, la battaglia, le fu largamente attribuita dal Ministero dell'Interno, il quale ne approvò integralmente i programmi e ne appoggiò via via le singole iniziative.

Bisogna anche dire che la Federazione trovò nei Consorzi degli organismi straordinariamente sensibili e pronti, accesi di magnifico zelo, tormentati da un operoso spirito di emulazione, mirabilmente agili a intendere, adattare, perfezionare localmente ogni indicazione loro fatta dal centro.

Il materiale.

Il materiale di vendita: e cioè il pretesto per la pubblica offerta. Punto delicatissimo della questione, in quanto involge inquieti problemi di psicologia collettiva, in quanto richiede un acuto saggio delle mutevoli predilezioni delle masse, e deve attentamente seguirle e talvolta intuirle e precorrerle.

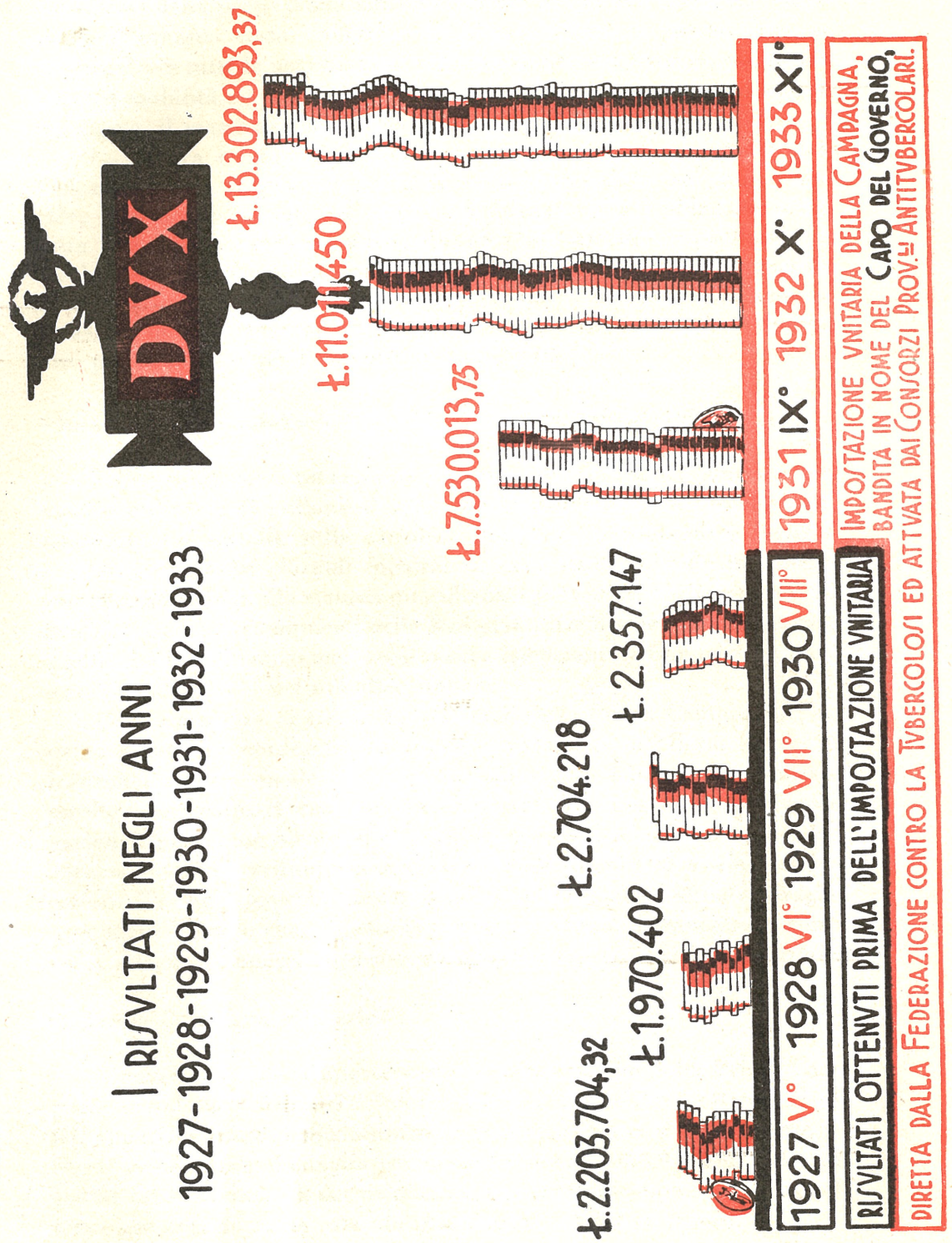
Si cercò per prima cosa di dare ad ogni oggetto un carattere fortemente specifico. Si fece costantemente presente la Doppia Croce, simbolo-sintesi che era indispensabile rendere familiare alle moltitudini. Si curò con scrupoloso amore l'estetica, e l'estetica *italiana*, in ogni espressione, scartando senza remissione, a malgrado resistenze e sopravvivenze locali, tutto quanto non rispondesse per intiero a questi concetti.

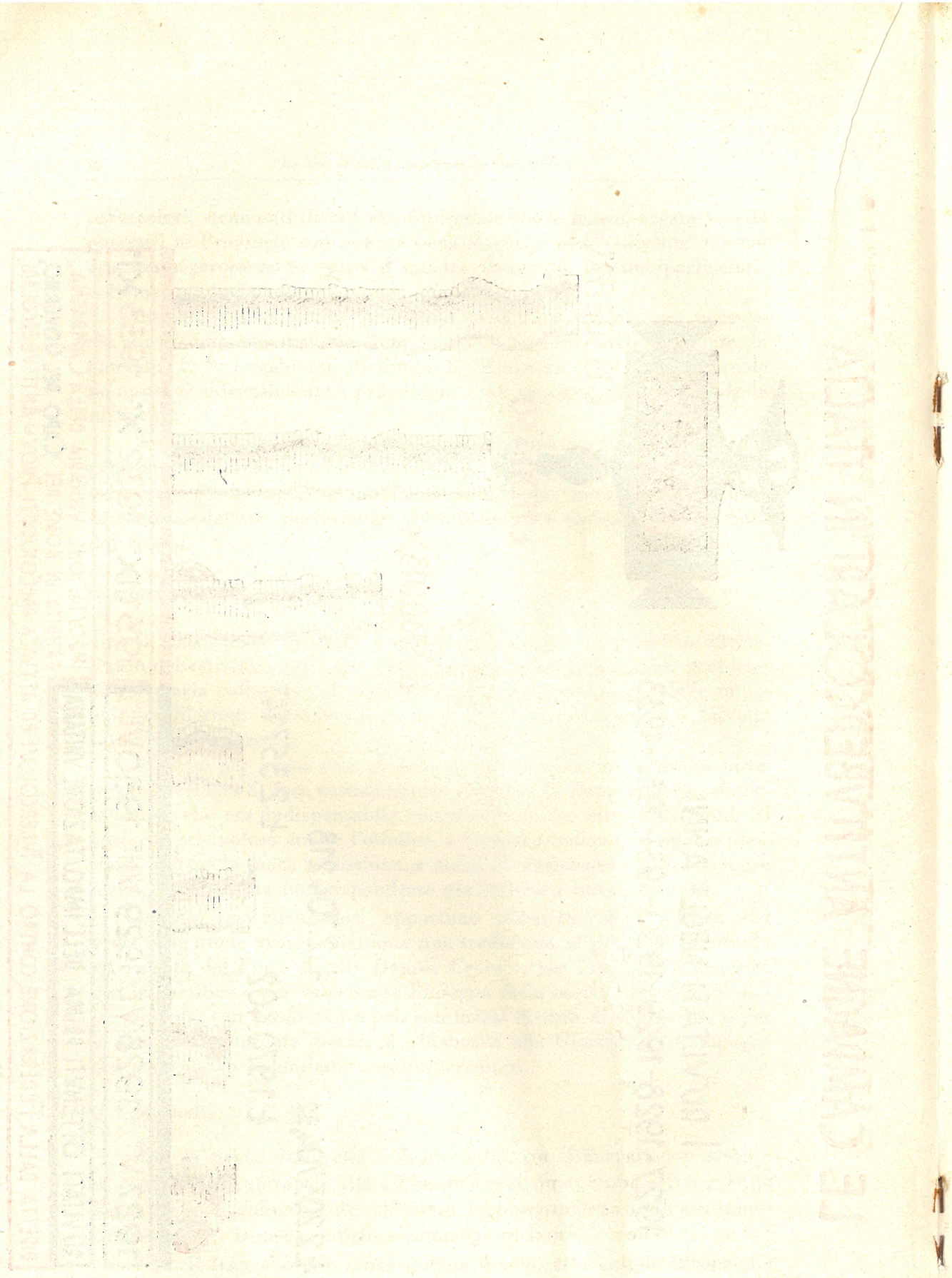
Intanto, non ritenendosi opportuno abbandonare la « Festa del Fiore », la quale aveva comunque una tradizione, si pensò di chiamarla « Giornata del Fiore e della Doppia Croce », per integrare il generico con lo specifico e per valorizzare l'insegna della nostra battaglia. Simultaneamente, con caratteri propri, con mezzi distinti di diffusione, e per la durata di quaranta giorni, si affiancava alla Giornata la Campagna del francobollo chiudilettera antitubercolare.

Il francobollo.

Era la prima volta che il francobollo, già diffusissimo e vivente di rigogliosa e autorevole vita all'estero (negli Stati Uniti il francobollo basta, da solo, annualmente, all'intero fabbisogno della lotta antitubercolare), faceva la sua prestigiosa comparsa in Italia.

Ora, il francobollo è senza dubbio una piccola grande invenzione





nel campo della propaganda antitubercolare, in quanto, agile, correntissimo, di minimo costo, individua la piccola offerta a prezzo fisso, si adegua cioè a tutte le possibilità di contribuzione; e in quanto, con la sua estrema mobilità e volubilità, realizza, attraverso la piccola significativa immagine, il massimo della volgarizzazione dell'idea antitubercolare.

La misura minima dell'offerta, superando il campo ristretto dell'apprezzamento economico, porta di netto la questione nel campo morale; non si appaga più del concetto pietistico della « oblazione » ma mira a precisare l'idea — anche questa schiettamente mussoliniana e fascista — della doverosa « solidarietà nazionale », dell'obbligo morale di ciascun cittadino di *donare*, donare ognuno nei limiti delle proprie forze, ma donare, ciascuno e tutti, per la salute della razza, che è quanto dire per la forza e per l'avvenire della Nazione.

" Due soldi per i tubercolosi poveri „ e la " ossessione collettiva „.

« Due soldi per i tubercolosi poveri ». Queste parole, ripetute per diecine e diecine di milioni di volte, sui francobolli, nelle circolari, sui manifesti, sui cartelli, sulle cartoline illustrate, su opuscoli e foglietti volanti, su appositi giornali illustrati a vasta tiratura, sulle innumerevoli comunicazioni alla stampa quotidiana e periodica, sugli schermi dei cinematografi, nei comunicati della Radio, mirarono senza tregua a creare quella che noi chiamammo, nelle nostre istruzioni ai Consorzi, la « ossessione collettiva » nel pubblico italiano.

Ora, a distanza di tre anni dall'inizio della Prima Campagna, possiamo lietamente confessare la nostra trepidazione di allora. Perchè il francobollo non è facile ad essere inteso: e non soltanto tra le masse incolte o poco colte. Il francobollo è un portato filtratissimo di convivenze nazionali pervenute ad un alto grado di civiltà e ad un senso di collaborazione sociale sviluppato attraverso cinquantenni di assidue elaborazioni. Tra un popolo in questo senso meno preparato, si poteva ragionevolmente temere che, almeno in un primo tempo, il francobollo rimanesse estraneo, restasse bloccato da una incomprensione pregiudiziale.

La Prima Campagna e la crisi.

Conviene invece riconoscere che la penetrazione della Prima Campagna, condotta con slanci e improvvisazioni garibaldine, ottenne risultati superiori ad ogni più ottimistica speranza. Nè si deve dimenticare che il terreno della battaglia era pericolosamente minato dalla crisi già acuta: crisi che noi, fin dai primissimi nostri atti riconoscemmo, ma soltanto per negarla come ostacolo insuperabile al nostro lavoro.

Sull'esempio del grande Capo, noi affermammo la forza travolgente dello spirito ed il suo diritto alla vittoria. E la vittoria arrise allo sforzo concorde dei 92 Consorzi; così che, si potè, nel luglio del 1931, portare al DUCE, in una solenne adunata in cui dalle Sue stesse mani furono premiati i vincitori, le cifre della somma raccolta. Che erano quelle di un magnifico successo.

Eloquenza delle cifre.

L'eloquenza delle cifre parli da sola.

La Festa del Fiore del 1930, e cioè la manifestazione immediatamente precedente alla nuova organizzazione, aveva messo insieme L. 2.357.147. La Prima Campagna Nazionale, e cioè quella del 1931, si chiuse con un introito di L. 7.530.013,75.

Ma il 1932 — Seconda Campagna: anno X dell'Era Fascista — segnò ancora un poderoso balzo innanzi: L. 11.011.450.

Il 1933 — anno di chiusura del primo triennio — si presentava in un clima economico eccezionalmente depresso.

La parola d'ordine del Capo per la Terza Campagna era: « perseverare e perfezionare ». Perfezionare i metodi, integrare l'attrezzatura, fare leva sistematica sulle grandi organizzazioni; penetrare con la propaganda gli strati sociali più trascurati ed impervii; attaccare in profondità per zone, per categorie, per comprensorii demografici; giungere possibilmente, con l'azione diretta, fino all'individuo.

" Perfezionare ,,.

La Federazione tenne fedelmente la consegna. Perfezionò al possibile. I Consorzi si prodigarono. Misero nella battaglia uno spirito inventivo e testardo, furono pieni di risorse e di iniziative, superarono quasi ovunque le posizioni raggiunte nel primo anno e consolidate nel secondo, e qualcuno irruppe avanti con magnifico ardore verso mète lontane.

Il Partito Nazionale Fascista.

Il Partito, profondamente compreso della portata superiormente politica delle manifestazioni, dette al nostro lavoro il sostegno gagliardo della sua autorità e, attraverso il potente complesso delle sue organizzazioni, dai Fasci politici ai Sindacati ai Dopolavoro, la collaborazione effettiva dei suoi quadri: che è quanto dire della Nazione stessa nelle sue più vitali strutture.

La Scuola.

La Scuola, in ogni suo ordine, in ogni suo grado, fu, nei docenti e nei discepoli, presentissima nella battaglia. Nella quale volle tenere il posto che certamente le spetta: il posto della più alta responsabilità: quello che si riferisce alla creazione di una informata e vigilante coscienza igienica nelle crescenti generazioni, apprestandola in quella età in cui l'organismo, impegnato e debilitato dall'ansia della sua più rapida evoluzione, apre più agevoli e insidiosi i varchi al Nemico.

La Stampa.

La Stampa fu, più che mai, con noi. Ci fiancheggiò, ci sostenne, lavorò l'ambiente giorno per giorno, con una intelligenza ed una sensibilità degna della maggior lode. L'idea antitubercolare, il dovere di tutti di partecipare alla grande lotta per la salute comune, furono banditi senza riposo a tutti gli italiani.

Il risultato di questo sforzo armonioso si esprime con una cifra che, a chi sappia ben valutarla, non può non apparire singolarmente importante e indicativa: L. 13.302.893,37.

Indicativa. Il terreno morale per la lotta antitubercolare appare ormai per gran parte arato. E' necessario, oggi, approfondire il lavoro ed estenderlo a tutte le plaghe della società nazionale. E' necessario, in altri termini, perfezionare e rendere solerte e agguerrita la già vivente coscienza antitubercolare in Italia.

L' unicità dell' obbiettivo fattore primo di successo.

A creare la quale è stato fattore predominante e determinante — l'esperienza di tre anni ce ne fa ormai sicuri — l'unicità del fine prefisso e indicato senza tregua con ostinata precisione, la convergenza verso un solo obiettivo di tutte le parole e di tutti i fatti, la concordia degli sforzi conspiranti all'abbattimento di un sol nemico.

Nessuna iniziativa, nessuna organizzazione a fini benefici multipli per quanto alti e generosi, avrebbe potuto raggiungere quel successo che l'« ossessione collettiva », determinata da un solo obietto, da una sola immagine, da un'unica idea, ha raggiunto.

Comunque, il triennio — possiamo dirlo col modesto orgoglio di chi ha servito con disinteressata fede sotto l'insegna di un grande Condottiero, al quale va il merito primo di ogni vittoria — si chiude, oggi, sotto segni fausti.

La prossima Campagna, quella dell'anno XII dell'Era Fascista, si aprirà — auguriamolo — in un tempo rischiarato da uno spirito di giusta Pace che è mosso da Roma e che renderà meno arduo operare per il bene agli uomini di buona volontà.

LA FEDERAZIONE.

Il volume Le tre prime Campagne Antitubercolari *di circa duecentocinquanta pagine di testo, contiene una grande tavola fuori testo con una artistica fotografia del DUCE, ventotto tavole di illustrazioni in rotocalcografia e sette grafici a colori. Chiude il volume una breve appendice nella quale si passa in rapida rassegna l'attività svolta dalla Federazione dalla sua fondazione ad oggi.*

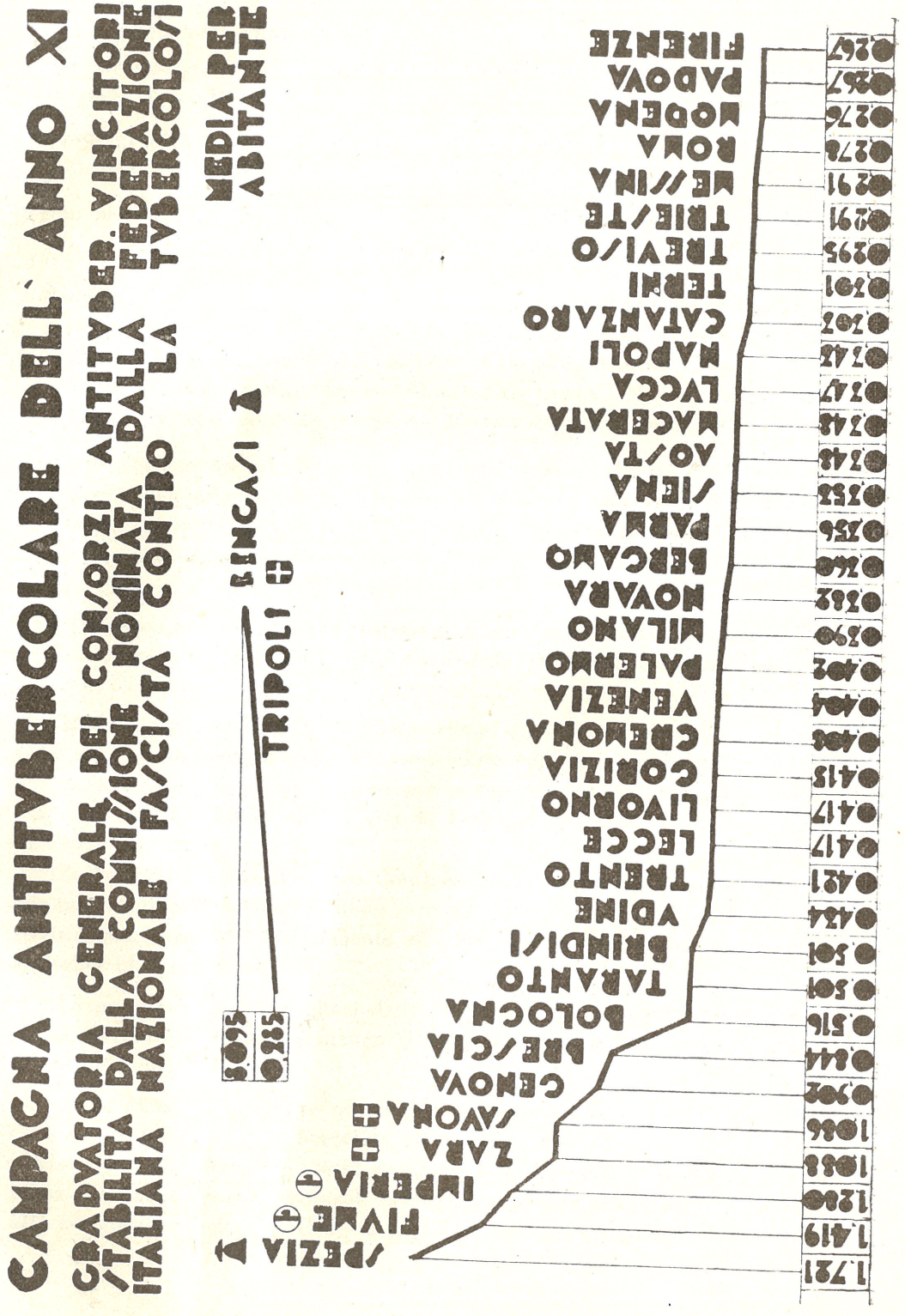
Il volume sarà inviato in omaggio a tutti i Consorzi provinciali antitubercolari, ai Prefetti del Regno, ai Segretari Federali del Partito Nazionale Fascista, ai capi delle grandi organizzazioni politiche e sindacali, alle nostre Sezioni regionali ed ai nostri Fiduciari, ai direttori dei principali giornali politici, alle riviste mediche, infine, a tutti gli enti ed istituzioni che abbiano comunque partecipato alla preparazione ed allo svolgimento delle Campagne antitubercolari.

I risultati della III Campagna Nazionale Antitubercolare

Somma raccolta: L. 13.302.893,37

La graduatoria dei Consorzi vincitori

Nelle tabelle che seguono sono riportati i risultati ottenuti nelle provincie del Regno e nelle Colonie italiane nella terza Campagna Nazionale Antitubercolare (nelle tabelle stesse sono anche riportati, per ciascun Consorzio, i risultati delle precedenti Campagne). Segue poi il grafico dei Consorzi dichiarati vincitori dalla Commissione per la valutazione dei meriti, nominata dalla Federazione e così formata: *Presidente*, on. prof. Raffaele Paolucci; *Membri*: on. prof. Eugenio Morelli, vice Presidente della Federazione; prof. Arcangelo Ilvento, vice Direttore della Sanità Pubblica; professor Federigo Bocchetti, Segretario generale della Federazione; prof. Francesco Noto Sardegna, Presidente del Consorzio provinciale antitubercolare di Palermo; avv. Aldo Gardini, Presidente del Consorzio provinciale antitubercolare di Genova; prof. Lorenzo Cherubini e dott. Arnaldo Lusignoli, revisori dei conti della Federazione; comm. Mario Collina, capo divisione A. T., Direzione Generale della Sanità Pubblica.



La graduatoria approvata dalla Commissione è la seguente:

Primo premio: « *Campana d'oro del Duce* » - Consorzio provinciale antitubercolare di La Spezia.

Secondo premio ex aequo: « *Medaglia d'oro del Capo del Governo* » - Consorzi provinciali antitubercolari di Imperia e Fiume.

Terzo premio ex aequo: « *Medaglia d'oro della Direzione Generale della Sanità Pubblica* »: Consorzi provinciali antitubercolari di Savona e Zara.

« *Medaglie d'oro della Federazione* »: Consorzi provinciali antitubercolari di Genova; Brescia; Bologna; Taranto; Brindisi; Udine; Trento; Gorizia; Lecce; Livorno; Cremona; Venezia; Palermo; Milano; Novara; Bergamo; Parma; Siena; Aosta; Macerata; Lucca; Napoli; Catanzaro; Terni; Treviso; Trieste; Messina; Roma; Modena; Padova; Firenze.

Al Comitato Fascista Antitubercolare di Bengasi — che ha svolto la Campagna in quella Colonia con l'autorizzazione del Governatore e la collaborazione della locale Direzione di Sanità — è stata assegnata un'altra « *Campana d'oro del Duce* » per avere raggiunto la imponente cifra di L. 4,96 per abitante.

Alle Direzioni di Sanità della Somalia e della Tripolitania sono state infine assegnate altre due « *medaglie d'oro della Direzione Generale della Sanità Pubblica* ».

Il Consiglio Direttivo della Federazione si riserva, inoltre, di assegnare altri attestati di benemerenza alle organizzazioni, agli enti, agli istituti ed alle persone che più si sono distinti per la concreta attività, spiegata dal centro, e in collaborazione diretta con la Federazione stessa, nella Campagna dell'anno XI.

Delle decisioni che il nostro Consiglio Direttivo, nella sua prossima imminente riunione, adotterà all'uopo sarà data tempestiva comunicazione sulla Rivista, alla Stampa e direttamente alle Presidenze dei Consorzi provinciali antitubercolari.

La premiazione dei vincitori della Campagna di quest'anno sarà fatta, a Roma, durante le cerimonie inaugurali della Campagna Nazionale Antitubercolare dell'anno XII.

Come di consueto, anche quest'anno la Federazione distribuirà a tutti i Consorzi provinciali antitubercolari un congruo quantitativo di *diplomi di benemerenza* che dovranno essere assegnati alle persone ed agli enti che abbiano localmente portato notevoli concreti contributi alla organizzazione ed allo svolgimento della III Campagna.

Le somme raccolte dai Consorzi nelle tre prime Campagne. Graduatoria dei Consorzi e media per abitante nella III Campagna

Graduatoria 1933	Consorzio	Popolazione	Somme raccolte			Media per abitante
			1931	1932	1933	1933
1	Spezia	221.921	67.739,15	151.635 —	381.172,45	1,717 (1)
2	Fiume	107.775	41.166 —	124.383,75	152.864,85	1,419
3	Imperia	162.283	57.530,80	95.337,40	207.824,70	1,280 (1)
4	Zara	20.324	5.554,05	9.734,20	22.129,55	1,088 (1)
5	Savona	221.002	50.100 —	100.000 —	240.000 —	1,086 (1)
6	Genova	831.651	529.303 —	552.738,10	750.250 —	0,902
7	Brescia	710.642	550.000 —	565.745 —	600.000 —	0,844
8	Bologna	683.032	140.881,55	240.503,25	346.013,65	0,506
9	Taranto	302.933	29.195 —	46.401,90	151.346,40	0,501 (2)
10	Brindisi	242.215	45.178,70	94.134,80	121.304,95	0,500
11	Udine	718.245	165.387 —	110.000 —	312.048,40	0,434 (2)
12	Trento	390.527	50.600 —	80.338,50	164.380 —	0,420 (1)
13	Gorizia	205.823	59.524,30	68.489,55	86.079 —	0,418
14	Lecce	487.138	116.079,30	566.834,85	1.003.188,80	0,417 (3)
15	Livorno	245.787	67.322,85	86.246,15	102.703,80	0,417
16	Cremona	364.842	65.350,15	132.946 —	139.194 —	0,408
17	Venezia	594.415	63.193,65	156.892,20	239.521,70	0,404
18	Palermo	843.742	135.000 —	281.000 —	340.000 —	0,402
19	Milano	2.002.059	339.045,65	1.491.701,90	780.855,40	0,390
20	Novara	389.352	70.000 —	51.392,45	148.982,20	0,382 (2)
21	Bergamo	584.881	71.109,85	62.509,80	210.612,90	0,360 (2)
22	Parma	375.695	22.415,65	95.798,50	133.045,15	0,356
23	Siena	260.891	32.311,40	47.042,20	92.207,55	0,353
24	Aosta	226.107	38.015,45	62.526 —	78.782,50	0,348
25	Macerata	277.696	24.544,45	36.849,40	96.576,25	0,348 (1)
26	Lucca	339.991	59.094,85	84.123,85	117.491,10	0,348
27	Napoli	2.084.960	400.000 —	350.814,55	716.573,10	0,343 (1)
28	Catanzaro	572.625	76.000 —	133.294,10	173.882,50	0,303
29	Terni	179.078	19.755,65	32.954,25	53.812,60	0,300
30	Treviso	560.809	47.463,65	69.029,65	165.965,90	0,295 (1)
31	Trieste	348.494	70.216,50	119.760,60	101.064,70	0,290
32	Messina	600.092	58.016,80	215.000 —	175.000 —	0,290
33	Roma	1.577.018	392.448,35	374.870,85	438.912,80	0,278
34	Modena	448.429	60.000 —	56.458 —	124.155,55	0,276 (1)

Graduatoria 1933	Consorzio	Popolazione	Somme raccolte			Media per abitante
			1931	1932	1933	1933
35	Padova	632.160	135.035,45	202.141,75	168.945,95	0,267
36	Firenze	840.827	116.716,75	182.811,40	225.000	0,267
37	Arezzo	301.147	23.054,40	67.271,05	80.346 —	0,266
38	Grosseto	179.991	32.200 —	28.786,50	47.132 —	0,262
39	Rieti	163.985	15.308,50	23.462,50	40.500 —	0,245
40	Varese	382.462	89.510,50	83.104,55	93.007,15	0,243
41	Sassari	289.610	21.448 —	92.102,95	70.153,75	0,242
42	Trapani	386.777	65.904,25	64.000 —	93.557,65	0,241
43	Siracusa	286.956	56.842 —	59.811 —	66.810 —	0,233
44	Viterbo	230.186	36.576,65	44.486 —	51.594,25	0,224
45	Massa	189.678	31.311,10	38.350,15	39.965,85	0,211
46	Cuneo	619.598	59.880,10	116.067,15	131.000 —	0,211
47	Forlì	422.831	44.730,35	58.297,05	88.257,30	0,208
48	Torino	1.147.149	208.678,25	229.095,10	238.096,50	0,207
49	Aquila	344.466	54.941,80	69.331 —	65.631 —	0,190
50	Pisa	335.087	63.571,60	61.086,70	63.458,90	0,190
51	Mantova	397.686	43.145,70	175.116,85	194.365 —	0,187 (1)
52	Ferrara	366.611	71.950,05	66.530,95	67.979 —	0,185
53	Pola	297.526	33.422,30	36.067,40	55.258,75	0,185
54	Vercelli	359.525	62.880 —	55.233 —	66.114,55	0,183
55	Verona	563.159	65.072 —	362.500 —	302.000 —	0,181 (5)
56	Pistoia	202.405	26.000 —	29.755,50	36.338,90	0,179
57	Avellino	422.809	39.820,10	62.109,35	72.103,40	0,175
58	Piacenza	290.445	43.160 —	39.145,45	250.367,40	0,173 (5)
59	Como	487.277	76.105,25	83.118,50	82.696,75	0,169
60	Bolzano	269.610	33.652,70	50.000 —	45.000 —	0,166
61	Pavia	481.884	40.658,95	61.077,75	80.146,35	0,166
62	Catania	698.037	88.135,20	116.175,40	112.466,60	0,161
63	Reggio Emilia	361.045	31.325,05	42.504,35	56.887,45	0,157
64	Ancona	356.879	60.940 —	51.000 —	54.500 —	0,152
65	Sondrio	133.758	11.768,60	17.230 —	20.134,10	0,150
66	Ravenna	272.500	34.183,90	36.595,75	39.167,10	0,143
67	Vicenza	528.262	70.762,30	74.795,05	73.585,40	0,139
68	Bari	948.821	—	46.500 —	130.000 —	0,137 (2)
69	Frosinone	413.766	30.694,20	25.432,50	55.908,25	0,137
70	Belluno	210.315	27.822 —	25.044,80	28.695,75	0,136
71	Agrigento	400.162	42.281 —	32.398,30	53.868,67	0,134
72	Caltanissetta	258.086	24.997,95	29.000 —	34.654,90	0,134
73	Perugia	514.996	48.000 —	50.000 —	66.754,25	0,129

Graduatoria 1933	Consorzio	Popolazione	Somme raccolte			Media per abitante
			1931	1932	1933	1933
74	Enna	235.546	22.218,50	20.281,95	28.537,25	0,121
75	Salerno	657.973	54.000 —	67.500 —	70.028,35	0,106
76	Foggia	505.586	64.245 —	27.510 —	50.263,50	0,105
77	Pescara	193.051	26.804,85	15.616,90	19.463,30	0,102
78	Cagliari	476.232	44.575,10	91.520,75	47.691 —	0,100
79	Cosenza	545.749	81.275 —	21.136,35	53.314,35	0,097 (1)
80	Reggio Cal.	550.580	64.005,05	48.991,40	49.375,05	0,095
81	Ragusa	283.584	75.000 —	12.521,05	25.845,55	0,092 (1)
82	Alessandria	756.468	51.562,50	67.721,25	69.568,75	0,091
83	Ascoli	288.811	30.959,80	25.457,70	26.000 —	0,090
84	Pesaro	294.360	30.360,65	18.340,15	26.763,95	0,090
85	Teramo	226.414	16.200 —	18.070 —	18.126,15	0,078
86	Rovigo	315.868	24.383,15	21.883,25	24.975,15	0,078
87	Nuoro	207.283	30.429,75	12.000 —	16.000 —	0,077
88	Potenza	350.728	33.266,90	25.562,60	25.883,20	0,074
89	Matera	157.022	12.556,55	13.975,95	11.549,60	0,071
90	Benevento	330.950	—	22.199,80	22.780,30	0,068
91	Chieti	358.758	—	—	17.207 —	0,047
92	Campobasso	375.675	—	10.757,25	14.000 —	0,039
	Colonie					
	Bengasi	18.527				7,330 (6)
		30.400	—	25.000 —	150.000 —	4,470 (7)
	Tripoli	82.019	—	5.503,75	23.439 —	0,285 (8)

(1) Ha *raddoppiato* nel 1933-XI il risultato del 1932-X.
(2) Ha *triplicato* nel 1933-XI il risultato del 1932-X.
(3) Nella media del 1933-XI non sono comprese le 800.000 lire date al Consorzio dalla Provincia, oltre i contributi ordinari.
(4) Nella media non sono comprese le 120.000 lire date al Consorzio dalla Provincia, oltre i contributi ordinari.
(5) Nella media non sono comprese le 200.000 lire date al Consorzio dalla Provincia, oltre i contributi ordinari.
(6) Media in base alla popolazione presente.
(7) Ha *quintuplicato* nel 1933-XI il risultato del 1932-X.
(8) Ha *quadruplicato* nel 1933-XI il risultato del 1932-X.

N.B. — Per qualche Consorzio, i dati relativi alle somme raccolte nelle due prime Campagne Antitubercolari, riportati in queste tabelle, non sono completi. Si crede opportuno avvertire, però, che gli importi totali dei contributi raccolti nel 1931 e nel 1932 — importi che risultano lievemente superiori alla somma dei contributi parziali dei 92 Consorzi del Regno — furono stabiliti, a suo tempo, in base ai dati aggiuntivi ed approssimativi rimessi alla Federazione da quei Consorzi che non avevano potuto, per ragioni locali e contingenti, comunicare subito la cifra completa delle somme raccolte. Dato però che da parte dei Consorzi stessi non si sono più avute comunicazioni ufficiali in proposito, non si è reputato ora conveniente, appunto per evitare possibili errori, di modificare le prime cifre ufficialmente notificate, per la giusta valutazione delle quali, pertanto, deve essere tenuto presente questo necessario chiarimento.

Graduatoria delle Regioni d'Italia

Graduatoria del 1933-XI	Regione	Popolazione	Somme raccolte			Media per abitante del 1933-XI
			1931	1932	1933	
1	Colonie	130.946	—	30.503,75	173.439 —	1,348
2	Liguria	1.436.857	804.672,95	1.297.949,45	1.579.247,15	1,099
3	Puglie	2.486.693	554.698 —	1.177.981,55	1.456.103,65	0,585 (1)
4	Venezia Giulia	959.618	209.878,15	358.435,50	394.783,30	0,411
5	Lombardia	5.545.491	1.485.319,35	2.488.081,10	2.201.011,65	0,396
6	Emilia	3.218.588	518.656,65	667.448,80	1.105.872,60	0,343
7	Veneto	4.123.232	599.118,90	1.019.434,05	1.315.788,25	0,319
8	Venezia Tridentina	660.137	84.252,70	130.338,50	209.380 —	0,318
9	Toscana	2.895.804	551.587,85	627.975,29	796.067,15	0,275
10	Campania	3.496.692	615.519,90	593.485,10	881.485,15	0,252
11	Lazio	2.384.985	475.027,70	466.272,80	586.915,30	0,246
12	Sicilia	3.992.982	464.835,60	823.437,26	941.441,67	0,235
13	Piemonte	3.498.199	539.453,80	590.200,80	732.544,50	0,209
14	Umbria	694.074	67.575,65	82.954,25	120.566,85	0,169
15	Marche	1.217.746	147.104,90	131.647,25	203.840,20	0,167
16	Calabria	1.668.954	141.372,15	182.285,80	276.571,90	0,160
17	Zara	20.314	5.554,05	9.734,20	22.129,55	0,137
18	Abruzzi	973.125	110.858,10	183.623,70	133.844,25	0,137
19	Sardegna	1.498.364	108.703,90	112.652,60	134.428,45	0,089
	Basilicata	507.750	45.823,45	37.008,25	37.432,80	0,071

(1) Nella media delle Puglie è compresa l'elargizione di L. 800.000 della Provincia di Lecce.

570399